

**ANTONIO MOLINARI** (Venezia, 1655-1704)

*Ester e Assuero*

olio su tela, 107 x 121 cm

**fig. 12**

Il dipinto raffigura la scena veterotestamentaria dello svenimento di Ester, accompagnata dalle ancelle al cospetto del marito, il sovrano Assuero.

L'opera è dotata di un expertise del Professor Camillo Semenzato, che vi riconosce la mano del pittore veneziano della seconda metà del Seicento Antonio Molinari.

Lo storico dell'arte ritrova nel dipinto una chiara derivazione dallo Zanchi del quale ripropone il *pathos* nei contrasti chiaroscurali e nel contrapporsi dei piani. Tuttavia la composizione pare investita di una "maggiore scorrevolezza mondana che il Molinari fece sua avvertendo in anticipo le nuove tendenze decorative della pittura del Settecento"<sup>1</sup>.

La figura di Molinari ha lungamente sofferto di una mancanza di studi sistematici. Sebbene le notizie documentarie restino scarse, e sia inesistente una letteratura biografica successiva a Ridolfi sappiamo che dopo un'iniziale apprendistato presso il padre Giovanni, ricevette una più completa formazione presso il pittore Antonio Zanchi (1631-1722)<sup>2</sup>.

Recentemente la monografia dedicata a Molinari da Craievich ha consentito di meglio inquadrare questa personalità artistica, sulla cui analisi ha lungamente gravato l'incertezza anagrafica, che lo poneva indefinitamente e scorrettamente a cavallo a tra i due secoli.

Erede di più istanze contemporaneamente, da un lato la pittura dello Zanchi, i tenebrosi dall'altro e la grande cultura della pittura veneziana di storia, il nostro seppe elaborare un linguaggio originale e accattivante. Seppe differenziarsi dai suoi modelli di riferimento per una più insistita attenzione alla complessità degli affetti, semplificando le composizioni disarticolate di Zanchi e prediligendo una resa più corsiva per i panneggi e i profili dei volti. Il fondo scuro utilizzato dai tenebrosi divenne nelle sue opere una quinta teatrale in cui complesse architetture rendono l'ambientazione.

Ottenne la fama, anche fuori dalla laguna, soprattutto grazie ai suoi dipinti di storia, definiti dalla critica come una vera e propria tipologia ritagliata all'interno del genere della pittura storica. Queste opere concepite con misure di "dipinti da stanza" della tradizione emiliana, mettevano in scena narrazioni storiche, richiedendo al pittore di mettere in campo *verve* narrativa e soluzioni compositive inedite e inusitate per il formato ridotto prescelto<sup>3</sup>.

A partire dagli anni Ottanta del XVII secolo propose ad una raffinatissima committenza di collezionistidipintiche, come scrive Craievich "mostrano una sorta di schema comune, con i due personaggi principali impegnati a recitare il tema di base e i volti degli astanti incastrati sullo sfondo, come fossero vere e proprie comparse di una rappresentazione teatrale. È possibile notare già una tipizzazione piuttosto accentuata eseguita attraverso la creazione di abbondanti eroine dallo sguardo languido e dall'espressione assorta, accompagnate da vigorose figure maschili. L'impaginazione scenica viene e sempre calibrata attraverso chiasmi delle posture sottolineati dall'alternanza delle ombre, mentre il pittore gioca contrapponendo bianche rotondità femminili a nervose anatomie maschili dalla carnagione bruna"<sup>4</sup>.

La tipizzazione qui evidenziata ben si adatta anche a quella del nostro dipinto di Ester e Assuer. L'opera non compare nella monografia del pittore, ma all'interno di alcuni inventari di collezioni private veneziane, viene menzionato questo soggetto<sup>5</sup>.

<sup>1</sup>Expertise autografa del prof. C. Semenzato non datata (1967?).

<sup>2</sup>Cfr. L. Moretti, *Antonio Molinari rivisitato*, in "Arte Veneta", 33 (1979), pp. 59-69.

<sup>3</sup> A. Craievich, *Antonio Molinari pittore di "historie"*, in "Arte Veneta", n. 54, (1999), pp. 32-53.

<sup>4</sup> A. Craievich, *Antonio Molinari*, Sencino 2005, pp. 45-46.

<sup>5</sup> Collezione Alvise Mocenigo IV (A. Craievich, *Antonio Molinari*, Sencino 2005, p. 287).

